

L'elezione del nuovo Pontefice è stata accolta con entusiasmo anche nella sezione di Pavia dell'Ordine

«Aspettavamo a giorni il Cardinale Robert Prevost Vuol dire che lo aspetteremo come Papa Leone XIV»

di don Riccardo Santagostino Baldi *

Una valanga. Dai primi minuti dopo la sua elezione, quale 267^{esimo} successore di Pietro, i commenti, i giudizi, le opinioni, le previsioni su Leone XIV “il Papa americano”, si sono riversati incessanti sui social, i blog, le chat, le radio, le televisioni, i “tradizionali” giornali di carta, ma anche nelle conversazioni al bar o al ristorante. Ognuno ha voluto - e vuole - dire la sua. Noi, più semplicemente, facciamo nostre le parole del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' John Dunlap. Crediamo che l'elezione del Cardinale statunitense-peruviano con forti legami europei Robert Francis Prevost sia semplicemente «un momento di grazia per la Chiesa universale».

Ma a proposito dell'Ordine di Malta, non possiamo non ricordare che proprio qualche mese fa, a febbraio, il Cardinale Prevost era stato ammesso nel nostro Ordine con la dignità e il rango di Bali Gran Croce di Onore e Devozione. Forse, però, un altro legame con il nuovo Pontefice, un legame sicuramente più umile ma che ci piace, ci commuove e ci spinge al sorriso viene da una piccola realtà: Pavia. Leggete qui sotto.

E adesso? Aspettavamo il Cardinale Prevost a fine maggio nel piccolo Santuario della Madonna della Colombina nella campagna pavese. Di sicuro è stato sbalorditivo sentire quella frase e quel nome che il cardinale protodiacono Dominique Mamberti ha pronunciato dalla loggia della Basilica di San Pietro.

«Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam! Eminentissimum ac reverendissimum dominum, Dominum Robertum Franciscum cardinalem Prevost, cui sibi nomen imposuit: Leonem Decimumquartum».

Prevost! Il Cardinale Prevost! Oggi Papa Leone XIV.

Noi di Pavia lo conosciamo bene. Da quando il compianto confratello Cesare Krentzlin aprì tanti anni fa la sezione di Pavia dell'Ordine di Malta e l'ambulatorio odontoiatrico presso la Residenza Sanitaria Assistenziale

“Pertusati”, la Chiesa di riferimento dell'Ordine a Pavia è proprio quella di San Pietro in Ciel d'Oro, la sede degli agostiniani, dove riposano i corpi dei santi Agostino e Severino Boezio. Le nostre Messe le celebriamo quasi tutte lì. E l'agostiniano padre Prevost spesso era di casa. Abbiamo varie foto con lui, come quella con una

parte dei membri della sezione pavese dell'Ordine quando l'anno scorso chiuse il giubileo dell'arrivo a Pavia di S. Agostino: 1.300 anni fa.

A tal punto “di casa”...che sarebbe dovuto venire a presiedere una Messa a fine maggio in provincia di Pavia per la chiusura del mese mariano in un piccolo Santuario, quello

della Madonna della Colombina appunto.

Ma...tornerà sicuramente a Pavia per ringraziare il “suo” santo. Vestito di bianco...in altra data futura! Noi ci contiamo! ✝

* Assistente spirituale nazionale CISOM
Paroco del Santuario della Madonna della Colombina



In alto, a Pavia nel 2007 l'allora Priore Generale agostiniano Prevost accoglie Papa Benedetto XVI nella chiesa agostiniana di San Pietro in Ciel d'Oro. Lo scorso febbraio il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Fra' John Dunlap, ha conferito al Cardinale Prevost le insegne di Bali Gran Croce di Onore e Devozione. Qui accanto, la Messa celebrata nel 2023 dal Cardinale Prevost nella Chiesa di Santa Maria all'Aventino per l'anniversario delle relazioni diplomatiche tra Perù e Ordine di Malta. A sin: a Pavia il Cardinale è ripreso, l'anno scorso, con alcuni membri della locale sezione dell'Ordine di Malta. Da sin. Giuseppe Resnati, Antonio Soriani, Daniele Salerno, don Riccardo Santagostino Baldi, Fabio Maestri, Marco Molinari, Anna Maria Negri.

PAGINE 2 e 3

Benedetto Barberini (CISOM):
«Lavorare tutti insieme»

PAGINA 8

Alzheimer: a Milano
successo del secondo ciclo

PAGINA 9

Ecco chi è Robihood
“disegnatore della Madonna”

PAGINA 10

La povertà si nasconde
anche nei quartieri eleganti

PAGINA 15

Professi e Novizi:
al via la Casa a Roma

Parla Benedetto Barberini, presidente del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta

«Per il CISOM è stato un anno di cuore e visione Ora dobbiamo guardare lontano, lavorando insieme»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Le sinergie sono indispensabili: «CISOM, ACISMOM, Corpo Militare, Gran Priorati e Delegazioni devono operare sempre più in contatto». Una stretta di mano importante: quella con la Croce Rossa: «Perché parliamo la stessa lingua». La fondamentale esperienza di Commissario Tecnico della Nazionale paralimpica di tiro a volo: «Mi ha insegnato che non si guida un gruppo imponendo, ma ascoltando e valorizzando ogni persona per quello che può dare»



E allora parliamone. Che ruolo ha oggi il volontariato nel CISOM?

«Il volontariato non è una risorsa, è il motore. Senza i nostri volontari, il CISOM non esisterebbe. Quello che mi colpisce ogni volta è la passione silenziosa con cui operano: di notte, nei turni in strada, nelle emergenze, nei progetti sanitari e sociali. Abbiamo parlato con la CRI anche di formazione congiunta, per offrire ai nostri ragazzi e ragazze strumenti sempre migliori. Chi indossa il Basco Rosso ha scelto di mettersi al servizio degli altri, e va sostenuto con tutto quello che possiamo dare.

È stato anche il primo anno di mandato del Direttore Nazionale, Luigi Di Iorio. Che bilancio fa?

«Un bilancio decisamente positivo. Luigi Di Iorio ha affrontato il primo anno con concretezza e visione. Ha riorganizzato la Direzione Nazionale, aggiornato il sistema informatico, rivisto gli spazi di lavoro. Il tutto senza interrompere le nostre attività operative. È stato un anno intenso, ma lo abbiamo chiuso con tutti gli obiettivi raggiunti. Ora la macchina è più snella, più funzionale, più vicina ai territori».

C'è stato anche un forte ripensamento della struttura territoriale, giusto?

«Sì, e non è stato facile. Abbiamo adottato un nuovo Regolamento e ridisegnato l'intera rete dei Gruppi. Questo ci ha permesso di guardare in faccia la realtà e partire da lì per costruire. L'obiettivo è avere Gruppi autonomi, responsabili, che possano davvero agire secondo le esigenze locali. Roma non può e non deve centralizzare tutto. Serve fiducia, e noi la stiamo dando».

Tra le attività più significative, c'è qualcuna che la rende più orgoglioso?

«Ce ne sono tante. Una su tutte? Il progetto PASSIM4 con la Guardia Costiera. Lo stiamo portando avanti con convinzione, perché rappresenta il nostro modo di stare sul campo, al fianco delle istituzioni, dove c'è bisogno di interventi rapidi, competenti, umani. Il rapporto con la Guardia Costiera è saldo, basato sulla fiducia e sulla stima reciproca. Tra le esperienze più significative di quest'anno, non posso non citare il viaggio a Lampedusa. È stata un'esperienza forte, toccante. Ho potuto vedere con i miei occhi il lavoro svolto dai nostri operatori nei soccorsi ai migranti: un'attività continua, silenziosa, svolta con grande professionalità e umanità. Quello che mi ha colpito di più è stato il contrasto tra la normalità della vita "turistica" dell'isola, che scorreva apparentemente tranquilla, e la straordinaria dedizione dei nostri collaboratori che, lontano dai riflettori, mettevano in pratica i valori più autentici del CISOM. Nei pochi giorni in cui ero lì sono state soccorse centinaia di persone. Io stesso

Una data importante. Il 25 marzo, nella sede della Croce Rossa Italiana a Roma, si sono strette mani che parlano la stessa lingua: quella dell'umanità, della neutralità, della solidarietà. Il Presidente del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM), Benedetto Barberini, e il Presidente della CRI, Rosario Valastro, hanno condiviso idee, visioni e una volontà comune: unire forze e competenze per affrontare le sfide che il nostro tempo ci mette davanti.

Ne parliamo direttamente con Barberini, che oltre ad essere un Presidente instancabile è anche commissario tecnico della nazionale paralimpica di tiro a volo. Un ruolo che, dice sorridendo, «mi ricorda ogni giorno quanto la determinazione e il gioco di squadra siano tutto».

Presidente, partiamo proprio dall'incontro con la Croce Rossa. Che cosa vi siete detti?

«Ci siamo trovati in sintonia su tutto: abbiamo parlato di come rafforzare la collaborazione tra CISOM e CRI, perché oggi nessuna organizzazione può permettersi di lavorare da sola. Le emergenze climatiche, le crisi umanitarie, l'assistenza ai più fragili richiedono risposte coordinate, strutturate. Con Valastro ci siamo dati un obiettivo: lavorare insieme, sul serio. E abbiamo affidato il compito di passare subito dalle parole ai fatti ai nostri direttori: il Direttore Nazionale Luigi Di Iorio per noi e per la Croce Rossa Ignazio Schintu Vice Segretario Generale e Direttore Operazioni, Emergenza e Soccorsi».

Il volontariato, quindi, è stato al centro della vostra importante riflessione.



Qui sopra, Benedetto Barberini durante l'incontro con il Presidente della Croce Rossa Rosario Valastro a cui hanno partecipato il Direttore Nazionale CISOM Luigi Di Iorio e il vice segretario generale CRI Ignazio Schintu. Nelle altre foto, le due "versioni" e "anime" di Barberini: presidente CISOM (in alto) e Commissario Tecnico della Nazionale Paralimpica di tiro a volo (a destra).



arrivavo in banchina per assistere agli sbarchi incrociando migliaia di abbronzatissimi turisti. C'è stato anche un tragico naufragio in cui sono morti molti migranti. È stata una conferma ulteriore del perché esistiamo e di quanto il nostro ruolo sia prezioso».

Un altro progetto importante?

«Ovviamente quello delle docce al centro Fra' Renato Paternò, a Roma. Ogni settimana, quasi 200 persone trovano lì un servizio vero, dignitoso. Ho una mia particolare sensibilità nei confronti dei senza fissa dimora che mi vede anche a capo del Gruppo "ABC Assistenza, Beneficenza e Carità" della Delegazione di Roma, un gruppo che si occupa di unità di strada. Le docce sono frutto della collaborazione tra CISOM, Delegazione di Roma e Corpo Militare dell'Ordine di Malta. Un esempio perfetto di sinergia interna. Quando le diverse anime dell'Ordine si mettono insieme, succedono cose straordinarie».

Collaborazioni interne che volete rafforzare?

«Sì, assolutamente. Penso che CISOM, ACISMOM, Corpo Militare, Gran Priorati e Delegazioni debbano lavorare sempre più a stretto contatto. Non siamo compartimenti stagni, siamo una grande squadra. E lo dico anche da uomo di sport: quando ognuno mette a disposizione il proprio talento e si gioca per l'obiettivo comune, si vince. Abbiamo già molti esempi positivi, ora dobbiamo farli diventare sistema. È una delle cose su cui sto puntando di più».

Il CISOM sta anche completando l'iscrizione al RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Che impatto avrà?

«È un passaggio storico. Grazie all'accordo internazionale approvato in Parlamento, potremo iscriverci al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore senza perdere la nostra identità. Finalmente la legge di ratifica è stata firmata dal Presidente della Repubblica e pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Mancano soltanto i dettagli burocratici per mettere finalmente la Fondazione a regime. Non è una rivoluzione - come qualcuno ha temuto - ma una normalizzazione. Diventiamo un Ente a tutti gli effetti, con le stesse regole e le stesse opportunità degli altri. Questo ci darà accesso a risorse, progettualità e riconoscimenti che prima erano fuori dalla nostra portata. Ma richiederà anche a tutti noi più trasparenza, più competenza, più responsabilità».

A marzo, il Giubileo del Volontariato ha visto il CISOM protagonista. Cosa le è rimasto di quei giorni?

«Un'emozione fortissima. I nostri volontari hanno vissuto due giornate intense: l'incontro formativo nella splendida Casa dei Cavalieri di Rodi, con i

nostri Capigruppo e assistenti spirituali, e poi la Messa a San Pietro, insieme a 25mila volontari da tutto il mondo. Abbiamo ascoltato parole vere, come quelle del Prelato Mons. Luis Cuña Ramos: "Servire con il CISOM ti cambia la vita". E ha ragione. La condivisione, la preghiera, il passaggio della Porta Santa: momenti che restano dentro. Come resta dentro la commozione nel vedere 350 dei nostri volontari radunati lì, con il Basco Rosso in testa e il cuore pieno di gratitudine.

Un'altra responsabilità particolare: Commissario tecnico della nazionale paralimpica di tiro a volo. C'è qualcosa di questa esperienza utile anche per il CISOM?

«Tantissimo, in realtà. Il tiro a volo paralimpico è uno sport di precisione, concentrazione, ma soprattutto di resilienza. I nostri atleti affrontano sfide che vanno ben oltre il campo di gara. Ogni colpo che sparano racconta una storia di forza, determinazione e riscatto. Essere il loro commissario tecnico mi ha insegnato una cosa fondamentale: non si guida una squadra imponendo, ma ascoltando e valorizzando ogni persona per quello che può dare. E questo vale esattamente anche per il CISOM. Qui come lì, si vince solo se si fa squadra. Non conta solo la bravura del singolo, ma la fiducia reciproca, l'allenamento continuo, la voglia di migliorarsi insieme. In fondo, che sia sul campo da tiro o in un contesto di emergenza, è sempre l'essere umano al centro».

Quindi è necessario fare squadra anche nel CISOM...

«È quello che ho fatto e sto facendo con il Consiglio Direttivo, che ha saputo affrontare un anno complesso con competenza e visione. Con il personale della Direzione Nazionale, che ha lavorato senza sosta con grande spirito di servizio. E, per quanto mi è stato possibile, con i volontari di tutto il territorio nazionale, che ho cercato di incontrare personalmente, visitando gruppi e realtà locali ogni volta che gli impegni me lo hanno consentito. Vederli all'opera, ascoltare i loro bisogni e condividere i loro successi è stato, ed è, uno dei momenti più belli di questo percorso. Il mio "grazie" va a tutti. Ai volontari, alle loro famiglie, al personale della Direzione, a ogni singolo Gruppo. E un ringraziamento speciale al Consiglio Direttivo, che quest'anno ha saputo affrontare con lucidità e responsabilità non poche criticità, offrendo una governance solida e condivisa. Siamo cresciuti, abbiamo costruito basi nuove. Adesso dobbiamo continuare a camminare insieme, con fiducia e con quella passione che, anche quando le energie calano, ci fa rialzare. Il mio augurio? Che il CISOM diventi sempre più casa per chi vuole donarsi agli altri. E che il Basco Rosso resti, sempre, il simbolo di chi sceglie di esserci».

L'emozione di attraversare la Porta Santa

di Alessandro Cingolani *

Sono stati davvero numerosi i volontari CISOM provenienti da tutta Italia che, domenica 9 marzo, hanno partecipato al Giubileo del Volontario attraversando la Porta Santa e partecipando alla Santa Messa in Piazza San Pietro. Personalmente non mi era mai capitato di partecipare come volontario pellegrino a un Giubileo, anche se in passato ho già svolto servizio a Roma come volontario in occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II: oggi come allora, esserci è stata per me un'occasione unica. Durante questi eventi ho percepito chiaramente di trovarmi al centro della Cristianità, in un luogo ove tutti i pellegrini volgono il loro sguardo. Essere lì come volontario ha avuto ed ha per me un significato profondo, perché rappresenta il senso della mia vita, ovvero la direzione nella quale spendere la propria esistenza.

Scegliere di diventare volontario CISOM per un cattolico rappresenta sicuramente l'opportunità di testimoniare attivamente la propria fede attraverso la partecipazione alle diverse attività alle quali si viene chiamati. Inoltre essere a Roma in occasione del Giubileo è una ulteriore testimonianza di fede: «Eccomi Signore sia fatta la Tua Volontà». **Penso che attraverso il CISOM ogni volontario possa esprimere il meglio di sé, massimizzando il proprio potenziale secondo la vocazione e le attitudini che il Signore ha donato a ciascuno di noi.**

Quella domenica erano presenti volontari provenienti da tutte le regioni, tra cui "veterani" e nuove reclute: questi ultimi anche se evidentemente disorientati lasciavano trasparire sui loro

volti la felicità di chi per la prima volta indossa la divisa del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, un momento questo nel quale la maggior parte di noi ha provato un profondo senso di appartenenza e di comunione con quelli che sono gli ideali e gli obiettivi del Corpo.

Nel nostro percorso di pellegrini-volontari abbiamo bisogno di "abbondare nella speranza" per testimoniare in modo credibile e attraente la Fede e l'Amore che portiamo nel cuore perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta, perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero.

Sperimentiamo cosa significa soccorrere il prossimo nel nome di Dio, una vocazione che ci consente di trovarci "amici nelle difficoltà durante le emergenze" e ciò può diventare un seme fecondo di speranza per chi riceve il nostro aiuto.

Come ha scritto il Servo di Dio don Divo Bartsotti: «Sperare soltanto in Dio vuol dire per l'uomo eliminare ogni presunzione di fare da sé, di raggiungere da sé qualsiasi scopo e fine, vuol dire rimettersi totalmente a Dio in un umile abbandono alla sua grazia. Non si può sperare finché non siamo umili. È per questo che l'uomo raggiunge difficilmente la santità, non perché Dio gli faccia mancare i suoi aiuti, ma perché Dio non può aiutarlo finché egli si fida di sé stesso, finché nel suo orgoglio pensa di raggiungere da solo e con i suoi mezzi la santità alla quale Dio lo chiama».

* Capo Raggruppamento CISOM Emilia Romagna



Roma: un gruppo di volontari CISOM al Giubileo del Volontariato.

La prima toccante esperienza di una ragazza in Pellegrinaggio con l'Ordine di Malta

«Era da tanto tempo che volevo andare a Lourdes ma solo davanti alla Grotta ho capito la Speranza»

di Maria Fioretta Bini Smaghi *

Lourdes è sempre un miracolo. Ma, forse, lo è ancora di più per chi si accosta per la prima volta alla Grotta di Massabielle. Se poi è giovane e con il cuore aperto e attento, allora il miracolo è completo. Ecco la vibrante e fresca testimonianza di una "prima volta".

Con Maria, pellegrini di Speranza. In una settimana dove, per la morte di Papa Francesco, la Chiesa intera si sentiva orfana di un Padre, di una guida, migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo si sono radunati a Lourdes, rinnovando l'universalità e l'unione del popolo di Dio e lo sguardo verso la nostra madre Maria.

Abbiamo concluso da pochi giorni il 67esimo pellegrinaggio a Lourdes, in un anno non indifferente.

Ho compreso per la prima volta cosa significhi davvero *Speranza*, nonostante le numerose volte in cui ho sentito parlare del tema, tra prediche, ritiri e conferenze.

Una Speranza nel volto dei nostri Signori Ammalati, degli accompagnatori e famigliari. Non tanto nell'attesa del grande miracolo... ma nel desiderio di essere guardati, riconosciuti come uomini e donne degni di Amore, così come Bernadette «si è sentita guardata da un'altra persona». **La restituzione di dignità, di rispetto e valore.**

Nello stare davanti a tutto ciò mi sono sentita uno strumento, che, attraverso piccoli servizi, permetteva grandi cose. Perché non era fondamentale mettere le coperte e le cerate, ma questo permetteva che durante le funzioni le persone potessero stare bene!

Nel servizio che ho svolto mi sono resa conto però che lo strumento non ero io. Ogni volta che mi dovevo mettere in ginocchio per fissare la cerata sotto la *mecanique*, sentivo di essere ai piedi di qualcosa, anzi di Qualcuno molto più grande di me. Nel loro sguardo ritrovavo lo sguardo di Gesù quando la Maddalena, in ginocchio davanti a Lui, lava e profuma i suoi piedi. Un anno importante, questo, perché il mio sogno è sempre stato quello di partecipare al pellegrinaggio di Lourdes con i miei nonni, esempio tangibile di donazione e attenzione ai



L'interno superaffollato della Basilica sotterranea San Pio X durante la consueta Messa. Sotto, una processione lungo i viali del Santuario e quella "aux flambeaux", sempre suggestiva e emozionante. L'importanza del rapporto "alla pari" con i Signori Assistenti. A destra l'autrice dell'articolo con un piccolo amico.

più fragili, di dedizione alla famiglia, quella fondata sulla roccia.

Mi sono sentita però accompagnata dal cielo dal nonno Guglielmo Guidobono Cavalchini, uomo di profonda fede e grande intuizione, che mi ha trasmesso il desiderio di esserci nelle difficoltà, rispondendo alla chiamata del Signore. E certamente accom-

pagnata dalla nonna Tony, che prima della partenza, oltre ad esprimere numerose raccomandazioni su puntualità, ordine nella divisa, rispetto delle persone e certamente l'importanza del sorriso, non ha mancato di consigli pratici su scarpe più comode o cerotti da portare, che effettivamente mi hanno salvato la vita!

All'inizio trovavo la divisa scom-

da, ingombrante, quasi fastidiosa. Poi ho capito che proprio il fatto di dovermi spogliare delle mie solite vesti, quelle che parlano di me, del mio stile e della mia storia, era un invito a fare spazio. Spazio all'essenziale. A diventare strumento, non protagonista. Il primo passo per smettere di apparire e iniziare a servire. 

* *Volontaria*



Incontro in Umbria dedicato al processo di canonizzazione del fondatore del nostro Ordine

Gerardo il Beato Ospitaliere: un esempio di fede e di grande dedizione nella cura degli Ammalati

di Valentina Baldoni Fornari *

Il confratello Gualtiero Ventura, postulatore della causa, ha spiegato la procedura "per equipollenza" utilizzata anche per altri Santi. In sintesi consiste nell'approvazione da parte del Pontefice di un culto spontaneo esistente da lungo tempo

Si è svolto venerdì 28 febbraio presso il castello dell'Ordine di Malta a Magione (PG) l'incontro con l'avvocato Gualtiero Ventura, Cavaliere di Grazia e Devozione, segretario generale dell'ACISMOM l'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, e Postulatore per la Causa di Canonizzazione del Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine religioso degli Ospitalieri di San Giovanni, cioè appunto dell'attuale Ordine di Malta.

L'incontro è stato organizzato dal Delegato di Perugia Filippo Orsini per parlare della richiesta al Santo Padre della canonizzazione del Beato "per equipollenza," che è la procedura mediante la quale il Pontefice approva un culto spontaneo esistente da lungo tempo. È una procedura già utilizzata per diversi Santi, tra i quali Pier Damiani, Cirillo e Metodio, Alberto Magno e Margherita di Ungheria. Il culto di Fra' Gerardo crebbe rapidamente dopo la sua morte, avvenuta il 3 settembre 1120; la sua vita esemplare di fede, carità e dedizione nella cura dei più deboli fu un esempio per molti, e il suo nome cominciò a essere venerato in diverse comunità cristiane con una devozione consolidata, lunga oltre 700 anni. Proclamato Beato cent'anni circa dopo la sua morte, la sua memoria liturgica si celebra il 13 ottobre.



In alto, un momento della conferenza: il Delegato di Perugia Filippo Orsini presenta Gualtiero Ventura.

Qui sopra, un'immagine molto nota del Beato Gerardo e la vetrata che lo rappresenta nel soffitto della Cappella dell'ospedale milanese Niguarda. Nella scritta ai due lati si legge *Beatus Gerardus hospitalis Hierusalem magister.*



Ma chi era Fra' Gerardo, il monaco che ha ispirato medici e sanitari tanto da essere rappresentato tra i Santi in una delle vetrate artistiche della cappella dell'ospedale Niguarda di Milano?

Una tradizione ben radicata lo vuole originario di una nobile famiglia della cittadina di Scala, nei pressi di Amalfi come sarebbe anche confermato dalla scelta della Croce ottagonata di Amalfi come simbolo dell'Ordine religioso da lui fondato, sebbene altre fonti ne indichino una possibile nascita in Piemonte o in Francia. Fra' Gerardo era responsabile dell'*hospitale* annesso al monastero di Santa Maria dei Latini a Gerusalemme, ricostruito attorno al 1070 da mercanti amalfitani. Questi erano probabilmente legati alla Scuola Medica Salernitana, dove venivano accolti e curati i numerosi pellegrini diretti ai Luoghi Santi.

L'ospedale non era un semplice luogo di cura, ma anche un luogo di preghiera e riflessione spirituale, dove l'assistenza era integrata alla cura dell'anima e la guarigione fisica non era mai separata dalla guarigione spirituale. Nel 1113 Papa Pasquale II con la bolla *Pie Postulatio Voluntatis*, riconobbe ufficialmente la comunità monastica degli Ospitalieri di San Giovanni, con un documento indirizzato a Fra' Gerardo, fondatore e primo Gran Maestro.

L'Ordine di Malta, ancora oggi dopo oltre 900 anni, porta in tutto il mondo cura e conforto, dovunque ci siano malati e sofferenti, emarginati, perseguitati e rifugiati, senza distinzione di etnia, credo politico o fede religiosa. Da quasi mille anni agli assistiti è riservato il titolo di Signori, perché nel fratello e nella sorella che ha bisogno di aiuto, gli Ospitalieri riconoscono da sempre il Volto del Signore Gesù Sofferente. ❖

* Donata di Devozione, Responsabile Comunicazioni Delegazione Umbria

Fiori rossi e bianchi per i 100 anni di Anna Maria Frangipane

La Contessa Anna Maria Frangipane, Dama di Onore e Devozione della Delegazione Friuli Venezia Giulia, ha recentemente compiuto 100 anni. Nella sua casa di Udine, nel Palazzo Morelli de Rossi, ha ricevuto la visita del Commissario Gran Priore, Daniele Garzoni di Adornano, che le ha portato un mazzo di fiori bianchi e rossi (i colori dell'Ordine) e le ha trasmesso le più vive felicitazioni augurali per il felice genetliaco, anche a nome di tutti i Confratelli e le Consorelle della Delegazione.

Auguri anche dalla redazione de *L'orma*. ❖



Affollata assemblea Gran Priorale nella suggestiva chiesa dell'Ordine a Santa Maria all'Aventino

L'autonomia professionale dei giovani con disabilità è uno dei progetti di rilievo del Gran Priorato di Roma

di Francesco Fornari *

In supporto anche alla iniziativa GIOIA (Giovani, Impegno, Occupazione, Inclusione, Accoglienza) ideata dalla nostra ambasciata presso la Santa Sede

Lo scorso 15 marzo, nella suggestiva cornice della Chiesa di Santa Maria all'Aventino, si è tenuta l'Assemblea Generale del Gran Priorato di Roma. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi confratelli e consorelle del Gran Priorato ed è stata un'occasione per condividere ciò che è stato fatto e delineare ciò che avverrà. Il Gran Priore, Fra' Roberto Viazzo, ha aperto la seduta con l'intervento in cui ha sintetizzato tutte le iniziative intraprese dal Gran Priorato, fin dalla sua entrata in carica ufficiale, avvenuta il 25 novembre 2023.

Diverse le iniziative: in collaborazione con l'Ambasciata presso la Santa Sede dell'Ordine il progetto G.I.O.I.A. (Giovani, Impegno, Occupazione, Inclusione, Accoglienza), e con la cooperativa sociale Diversa Arte. Sono iniziative che si propongono di favorire l'inclusione sociale e l'autonomia dei giovani con disabilità attraverso la creazione di percorsi di accoglienza e di formazione professionale nel settore turistico e alberghiero. Si sono poi succeduti gli interventi del Cancelliere, Mariano Hugo Windisch-Graetz, che ha parlato di come è stato riorganizzato il Suo ufficio; del Ricevitore, Gianluca Semmola, che ha parlato sinteticamente dei bilanci del Gran Priorato; del Pro Ospedaliere, Carlo Vitalini Sacconi, che ha raccontato in dettaglio le iniziative caritative, e del Cappellano Capo, Mons. Amedeo Ruggieri, che ha parlato dell'ottimo rapporto instaurato con i Cappellani



Il tavolo dei relatori. Da sin.: il Tesoriere Gianluca Semmola, il Cancelliere Hugo Windisch-Graetz, il Gran Priore Fra' Roberto Viazzo, il pro Ospedaliere Carlo Vitalini Sacconi.

delle Delegazioni per indirizzare la formazione permanente dei loro membri e volontari. Durante i vari interventi, in più occasioni ci sono stati ringraziamenti verso i responsabili delle diverse attività delle Delegazioni che hanno reso possibile tutto ciò che è stato raccontato. Il Gran Priore ha chiuso l'Assemblea rendendosi disponibile ad ascoltare tutti i suggerimenti per il futuro per arricchire la già lunga lista di iniziative che il Gran Priorato intende portare avanti nei prossimi anni. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Delegato per le Comunicazioni del Gran Priorato di Roma

“Preghiera” e “Conversione intellettuale” al centro degli Esercizi Spirituali del Gran Priorato di Roma

La lectio divina serve per crescere nella Fede ma se non è metodica allora serve a ben poco

di Giuseppe Vescovo *

Gli esercizi spirituali per l'anno 2025, organizzati dal Gran Priorato di Roma per cavalieri, cappellani, dame, donati e donate, si sono svolti dal 5 al 9 marzo presso il Collegio internazionale San Lorenzo da Brindisi a Roma. Sotto la guida del Gran Priore Fra' Roberto Viazzo, le predicazioni sono state curate da Fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano Gran Croce Conventuale Professo, da Mons. Amedeo Ruggieri, Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma, e da don Alessandro Fortunati, Cappellano della Delegazione Umbria. Hanno partecipato oltre settanta Membri dell'Ordine provenienti da tutte le Delegazioni del Gran Priorato di Roma. A loro si è aggiunto il Prelato dell'Ordine Mons. Luis Manuel Cuña Ramos.

I predicatori hanno trattato il tema: “Preghiera e conversione intellettuale: uno sguardo al cammino giubilare”.

In tale contesto, Fra' Giovanni Scarabelli ha sottolineato l'importanza dell'ascolto nella preghiera come relazione tra l'uomo e Dio, commentando le parole delle Scritture: «Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza».

Mons. Amedeo Ruggieri ha evidenziato l'importanza della lectio divina come momento aggregativo di crescita nella fede, riflettendo su come sia possibile aiutare l'uomo di oggi - e in particolare i giovani - a vivere la propria libertà non come arbitrio puro, ma come capacità autonoma di scegliere il bene, sciogliendo la libertà stessa dai suoi condizionamenti. Tale obiettivo è raggiungibile - ha osservato Mons. Ruggieri - proprio mediante una lectio divina metodica.

Fra' Roberto Viazzo, nel saluto conclusivo di domenica al termine degli esercizi, ha ringraziato il Prelato e i predicatori per le stimolanti relazioni proposte,

oltre ai partecipanti e a tutti coloro che si sono prestati per l'organizzazione e la buona riuscita degli esercizi. In tale occasione, esortando i presenti a crescere nel Vangelo, ha sottolineato di non voler utilizzare l'espressione “fine degli esercizi spirituali”, essendo gli esercizi destinati a continuare, seppur in altra forma, nella quotidianità.

A conclusione è stata celebrata la Santa Messa della prima domenica di Quaresima, presieduta dal Cappellano Capo del Gran Priorato Mons. Ruggieri con l'omelia sul brano delle “Tentazioni” dal Vangelo secondo Luca, seguita da un momento di convivialità fra tutti i Confratelli. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza
Vice Delegato di Firenze, Responsabile Sezione di Arezzo



Foto di gruppo al termine degli Esercizi.

Donato dalla Delegazione di Veroli al Nuovo Ospedale dei Castelli ad Ariccia

Un autorefrattometro: ovvero un dono prezioso per il controllo dei disturbi visivi dei bambini

di Florindo Biasucci *

La cerimonia della consegna alla presenza di Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Esteri e di altre autorità

Un autorefrattometro pediatrico del valore di circa ottomila euro è stato donato dall'Ordine di Malta, delegazione di Veroli, al reparto di oftalmologia pediatrica del Nuovo Ospedale dei Castelli di Ariccia.

Lo strumento computerizzato che misura oggettivamente la refrazione dell'occhio determinando un possibile difetto visivo (miopia, ipermetropia...) è stato consegnato con una breve cerimonia svoltasi nell'aula Viola del nosocomio di Ariccia il 17 febbraio scorso, alla presenza del ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio dei ministri Antonio Tajani. A darlo al direttore sanitario della ASL Roma 6 Vincenzo Carlo La Regina, è stato il Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti. L'on. Tajani si è complimentato per la generosa iniziativa dell'Ordine di Malta, grazie alla quale i piccoli pazienti del territorio potranno beneficiare di un sensibile miglioramento delle cure oftalmologiche loro offerte ed in particolare di una diagnosi precoce dei disturbi visivi.

All'evento erano presenti varie autorità: il Gran Priore di Roma dell'Ordine di Malta fra' Roberto Viazzo, il Procuratore della Repubblica di Velletri dott. Giancarlo Amato, l'ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica italiana Stefano Ronca, la portavoce del presidente della Regione Lazio Rocca Carla Cace, di diversi medici e dirigenti della Asl, di numerosi sindaci dei Castelli romani, di esponenti del Gran Priorato di Roma, di autorità ecclesiastiche e membri dell'Ordine. Nel corso della cerimonia si è posto l'accento su come la donazione concretizzi quel nuovo "umanesimo della salute" basato sulla cen-



Il Delegato di Veroli, Alessandro Bisleti, al termine della consegna dello strumento medico con il vice Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani, il Gran Priore di Roma Fra' Roberto Viazzo, l'ambasciatore dell'Ordine presso la Repubblica italiana Stefano Ronca.

tralità della persona e sul miglioramento dell'accesso alle cure per tutti che appartiene come carisma all'Ordine di Malta.

La donazione si è concretizzata con i fondi raccolti in occasione di una serata di beneficenza organizzata a gennaio dalla delegazione di Veroli, a Palazzo Chigi di Ariccia. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Resp. Comunicazioni Delegazione di Veroli

Le Delegazioni di Pisa e Firenze assieme al CISOM

Pellegrinaggio congiunto alla Madonna di Montenero «Tutti uniti dal desiderio della protezione di Maria»

di Lorenzo Benedetti *

Oltre settanta Membri e Volontari delle Delegazioni di Pisa e Firenze hanno partecipato al Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Montenero per venerare la Vergine delle Grazie, patrona della Toscana, e pregare insieme per il bene dell'Ordine, dei confratelli e degli Assistenti. L'evento riprende una tradizione osservata in passato, ora ravvivata dalla volontà del delegato Giacomo Berutto, che ha organizzato il momento di spiritualità: «È con vero piacere che ci uniamo al Delegato di Firenze Francesco d'Ayala Valva, ai confratelli e alle consorelle di Firenze in questo luogo che testimonia la profonda fede cristiana della nostra terra - ha affermato Berutto - Qui, due anni or sono, abbiamo affidato alla protezione della Vergine il Capitolo Generale straordinario che si sarebbe svolto a Roma, e oggi rinnoviamo la nostra devozione a Maria affinché rafforzi la nostra fede e ci conceda di vivere con umiltà di cuore e caritatevole disposizione il dono di essere parte dell'Ordine di Malta».

Un analogo invito è stato formulato dal vescovo di Livorno, monsignor Simone Giusti, che ha presieduto la Santa Messa alla presenza di fra' Giovanni Scarabelli, rappresentante del Gran Priore di Roma, ed ha concelebrato con i sacerdoti don Riccardo Santagostino Baldi, assistente spirituale nazionale del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, e dei Cappellani Magistrali don Marco Rovai e don Placido Bevinetto.

Al termine della funzione, i presenti si sono trattenuti per la preghiera indi-



Foto di gruppo al termine del pellegrinaggio.

viduale. La giornata si è poi conclusa con un apprezzato momento conviviale. «Sono molto felice della numerosa partecipazione, che ha incluso la presenza del CISOM, rappresentato da tanti volontari e dai capigruppo di Livorno Giovanni Busiello e di Massa Pasquale Caruso - ha concluso Berutto - Siamo stati tutti uniti dal desiderio di porci sotto la materna protezione di Maria, Madonna di Montenero». ❖

* Resp. Comunicazioni Delegazione di Pisa

Successo a Milano per il secondo ciclo di stimolazione cognitiva della Delegazione di Lombardia

«Dove le parole non arrivano è la musica che parla» Ed è così che il progetto Alzheimer può decollare

di Giovanna Riva Resta Pallavicino *

Bilancio positivo a conclusione del secondo ciclo del Progetto Alzheimer della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta. È stato faticoso ma ne è valsa la pena. È stato faticoso perché, con una nostra certa sorpresa, ci siamo dovuti scontrare con la difficile realtà milanese per poter avvicinare i partecipanti. Le persone affette da questa malattia sono sicuramente molte nel capoluogo lombardo, ma a nostro sfavore giocano molti fattori: la malattia deve essere allo stadio iniziale e i partecipanti devono rientrare in un "range" omogeneo stabilito da un punteggio che deriva da un test cosiddetto Minimental. Ci ha certamente agevolati l'essere entrati a far parte della Rete Alzheimer, un tavolo cittadino sulle problematiche legate al decadimento cognitivo e alle demenze promosso dal Comune di Milano, ATS e da Enti del Terzo settore. Così a Milano siamo tornati a essere ospiti di un luogo speciale, come per la prima edizione: la Parrocchia di Santa Maria al Paradiso, vicino a Largo della Crocetta. Qui, da febbraio, ha preso il via un nuovo ciclo di incontri che segue il metodo della *Cognitive Stimulation Therapy*, messo a punto dalla dottoressa britannica Alice Spector nel 2006. Un approccio delicato ma efficace, non farmacologico ma relazionale, che permette di osservare l'evoluzione della malattia e, soprattutto, di rallentarne il decor-



La squadra dei volontari: in piedi da sin. Paola Sella, Sveva d'Adda, Giuseppe de Francisco Mazzaccara. Seduti, da sin. l'autrice dell'articolo, la psicologa Carolina Camurati, Maria Giulia Medolago Albani. Anche impastare la farina per fare la pizza rientra tra le stimolazioni cognitive.

so attraverso stimolazioni cognitive, visive e sensoriali, linguistiche.

Quattordici incontri, due a settimana, in cui non si lavora solo con chi vive l'Alzheimer in prima persona, ma anche con chi ci convive: coloro che li amano e accompagnano ogni giorno, i *caregivers*. I nostri incontri divengono uno spazio dove imparare, condividere storie, opinioni e racconti, e scoprire quanto possono essere potenti strumenti semplici come un quiz, un gioco... una canzone. Già perché come diceva Hans Christian Andersen: «Dove le parole non arrivano, la musica parla». E forse non c'è niente di più vero quando si tratta di Alzheimer. Perché la musica è memoria pura. Rimane lì, viva, anche quando tutto il resto sembra svanire. E in quei momenti, basta una melodia familiare

per riaccendere uno sguardo, evocare un ricordo, far nascere un sorriso. Gettonatissima, chissà perché, è *Azzurro* di Adriano Celentano.

L'impegno è importante: sette settimane di incontri bisettimanali consecutivi. Le persone devono raggiungere autonomamente Corso di Porta Vigentina dove si trova l'oratorio nel quale svolgiamo le attività. Alcune persone si vergognano o non sanno di essere malate. Nonostante il passaparola, il volantaggio, i contatti con altre Associazioni e con il Comune di Milano abbiamo fatto molta fatica a reclutare le persone. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta e piano piano, uno alla volta sono arrivati e il nostro gruppo, che ha preso il nome *Souvenir* è partito. Sotto la guida della psicologa dottoressa Carolina Camurati e l'ausilio di

alcuni volontari dell'Ordine di Malta, tra cui la scrivente, gli incontri si sono svolti in un clima sereno e divertente. Le sette settimane sono volate per tutti i partecipanti. Nessuno si conosceva tra di loro, ma subito si è creata una solidarietà reciproca aiutandosi vicendevolmente quando ... «non mi viene la parola» ... Abbiamo cantato, disegnato, raccontato, inventato...: ogni gesto era svolto per poter stimolare le attività cerebrali che con la malattia tendono a regredire. Abbiamo scoperto lati inaspettati (avevamo una paracadutista nel nostro gruppo!) e ci hanno viziato con torte fatte in casa e mangiate da tutti con grande gioia.

Siamo convinti di essere sulla strada giusta per via degli apprezzamenti ricevuti dai *caregivers* e dai parenti lungo il percorso di stimolazione.

Ma, soprattutto, la sensazione di gioia e serenità che accompagnava ognuno di noi al termine di ogni incontro ci ha fatto capire che abbiamo fatto una cosa buona e giusta. Perché questi incontri non fanno bene solo alle persone affette da questa terribile malattia, ma anche a noi volontari che siamo stati contagiati dalla gioia di queste persone, nel non sentirsi isolate ma accolte e accompagnate. È per questo che abbiamo tutta l'intenzione di continuare, dando vita al terzo ciclo di incontri di stimolazione. 🇻🇪

* *Dama di Onore e Devozione Volontaria del Progetto Alzheimer*

Possibili missioni mediche internazionali nel recente accordo tra ACISMOM e Bambin Gesù

Nella Casa dei Cavalieri di Rodi a Roma, il 4 aprile, è stato siglato un importante accordo-quadro tra l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e l'ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta. A firmare l'intesa: Tiziano Onesti, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, e Lorenzo Borghese, Presidente dell'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta. L'accordo intende promuovere attività congiunte nel campo clinico e dell'aggiornamento professionale, con un focus particolare su ambiti quali la transizione nella cura del diabete e della riabilitazione, la cooperazione internazionale e lo sviluppo di progetti clinico-assistenziali. **Elemento cruciale è riuscire a facilitare il passaggio di un paziente pediatrico con patologie croniche dall'ospedale pediatrico a quello dell'adulto.**

La collaborazione tra le due realtà cattoliche

prevede anche la condivisione di competenze professionali, strumentazioni e risorse, sempre nel rispetto dei principi etici e della sostenibilità economica e operativa. Di durata triennale, l'accordo stabilisce una cornice all'interno della quale potranno essere sottoscritti specifici accordi attuativi, per disciplinare nel dettaglio le singole iniziative. «Uno degli aspetti fondamentali di questo accordo è la cooperazione internazionale che intendiamo svolgere in collaborazione attraverso missioni mediche» ha spiegato Lorenzo Borghese. «Abbiamo già iniziato a discutere con il Prof. Onesti possibili interventi umanitari congiunti dei nostri medici in alcune delle aree di crisi del nostro pianeta».

Presenti all'incontro: per il Bambin Gesù il Direttore Generale Antonio Perno, per l'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta il Direttore Generale Edoardo Bellomo e il Direttore Sanitario Tommaso Petitti. 🇻🇪



La firma dell'accordo quadro. A sin. Tiziano Onesti, presidente del Bambin Gesù, a destra Lorenzo Borghese, presidente ACISMOM.

Intervista a Roberto Benotti di cui da tempo pubblichiamo le delicate ma argute vignette

«Come pseudonimo d'arte ho scelto *Robihood* perché mi piace rubare l'ironia e donarla a tutti»

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

È italo-argentino «come qualcuno molto più conosciuto di me che è stato per tanti anni in Vaticano». L'Ordine di Malta l'ha conosciuto facendo volontariato alla mensa dei poveri di Varese. Però non è soltanto il "disegnatore della Madonna". Il suo impegno civile lo ha portato a illustrare anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. «E vedere in un convegno il Presidente della Corte Costituzionale che spiegava la Costituzione con le mie vignette è stato molto emozionante»

Qualcuno tra i più attenti lettori de *L'orma* avrà certamente notato che da diversi numeri di questa rivista vengono pubblicate alcune vignette umoristiche. Avendo avuto il piacere di avvicinare questo disegnatore al nostro trimestrale, con entusiasmo ho accettato la richiesta del Direttore di fare quattro chiacchiere con lui.

Roberto, come ti presenteresti brevemente a chi non ti conosce e come hai conosciuto l'Ordine di Malta?

«Mi chiamo Roberto Benotti, in arte Robihood, ho 67 anni e sono italo-argentino come qualcuno molto più conosciuto di me che è stato per tanti anni in Vaticano. Da circa 50 anni disegno vignette su tutto, dal cibo all'attualità con una particolare attenzione alla Bibbia e alla vita della Chiesa. Il nome d'arte nasce dall'idea di rubare l'ironia e donarla a tutti. Ho conosciuto l'Ordine attraverso il volontariato alla mensa dei poveri di Varese, dove da molti anni prestano servizio molti volontari del CISOM».

Un disegnatore parla con le vignette. Presentiamone insieme quattro, due le scelgo io e due le scegli tu. Io amo particolarmente quella sulla Immacolata Concezione, un piccolo trattato di teologia, e quella sull'Ascensione (la mamma è sempre la mamma). Tu quali vignette scegli?

«È difficile, tra le oltre 15mila vignette che ho prodotto in questi anni, identificare quelle che preferisco. Sicuramente una è nel mio cuore. È stata realizzata la sera del 27 marzo 2020 in piena pandemia di Covid. Papa Francesco in quella sera fece, sotto la pioggia, una straordinaria preghiera in piazza san Pietro. Ho rappresentato Papa Francesco come stesse facendo una Via Crucis con accanto Gesù caricato della croce. Mi è molto cara quella vignetta perché proprio quella sera ho avuto i primi fortissimi sintomi del Covid che mi ha tenuto a casa per 47 giorni. E la seconda è il "sì" di Maria che diventa Maria stessa in dolce attesa.»

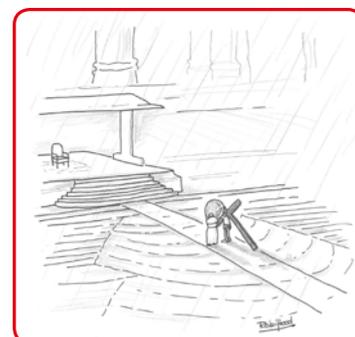
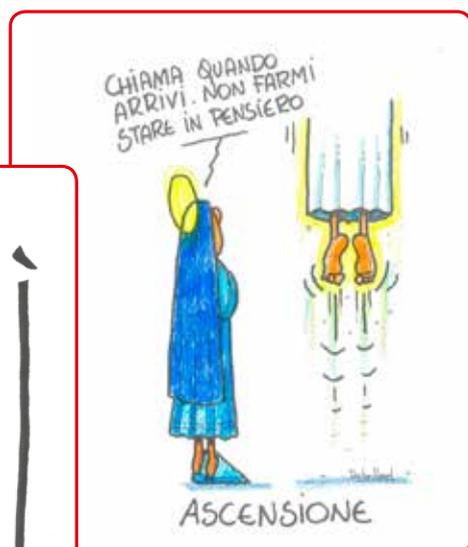
Oltre alle vignette di tema religioso su cui hai pubblicato diversi libri, ti sei occupato anche di illustrare gli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea in un testo che viene distribuito nelle scuole. Come ti sei confrontato con questi temi "civili"?

«Illustrare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea è stato un grande onore perché davo vita a concetti straordinari. L'esperienza di confrontarmi con temi laici era nata, nel 2018, collaborando con il professor Giovanni Maria Flick, presidente della Corte Costituzionale. Ho, infatti, realizzato per lui le vignette per i primi 12 articoli della Costituzione Italiana. Vedere, in un convegno, Flick che spiegava la Costituzione con le mie vignette è stato molto emozionante».

In questi giorni, sta infine uscendo un tuo libro sul Giubileo, puoi dirci qualcosa in più? Qual è il messaggio che vuoi trasmettere?

«A fine marzo, sì, è uscito *Sui passi della speranza* la mia ultima fatica per i caratteri della Sanpino editrice di Torino. Un libretto che cerca di spiegare chi è il pellegrino in questo Anno Santo. Il pellegrino, infatti, non è chi va a Roma solo per attraversare la porta santa, ma è colui che va a Roma per attraversare la porta santa e incontrare Colui che può cambiarti la vita».

* Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza
Vice Delegato della Delegazione di Lombardia



Quattro delle oltre 15mila vignette che Roberto Benotti ha disegnato in circa 50 anni di attività: due scelte da lui e due dall'autore di questa intervista, nella foto (a destra) con Benotti. La copertina dell'ultimo libro dell'illustratore dedicato al Giubileo.

Parla Federica Guerrieri Gonzaga responsabile del CAS di San Salvatore in Lauro

«Nelle città ci sono strade e vicoli dove la povertà si nasconde dietro il lusso apparente e i luccichii»

di Maria Laura Falcinelli *

Roma giubilare: tra i rumori dei lavori in corso e le file di turisti ad affollare già di prima mattina le vie del centro, una piccola enclave di operatori della carità opera con allegria e discrezione. Siamo in una delle zone più eleganti della Capitale, a pochi metri dal Vaticano e da Castel Sant'Angelo, a un passo da via dei Coronari. Nella chiesa di San Salvatore in Lauro si sta celebrando la Messa; inconfondibile la Croce Ottagona tra i fedeli, alcuni hanno al braccio le fasce. Terminata la funzione, in una stanzetta attigua, nel CAS (Centro assistenza sociale), inizia la distribuzione dei generi di prima necessità.

I bisognosi, molti già presenti alla Eucarestia, aspettano fuori, qualcuno ha la borsa a rotelle: sono anziani e le forze sono poche, ma si sorridono fra loro, scambiandosi battute; il clima è disteso. «Oramai ci conosciamo tutti - spiega la responsabile del Centro, Federica Guerrieri Gonzaga - e sappiamo che al di là delle apparenze ci sono dei vicoli dove la povertà esiste davvero, magari celata dietro i luccichii».

Ogni Centro di assistenza, come abbiamo visto più volte, ha la sua particolarità: questa è evidente. Lusso o non lusso, si lavora dove c'è bisogno. Perché non solo le periferie hanno le loro criticità.

Federica, ci sono dei problemi ad operare in queste zone apparentemente inusuali?

«Mamma mia! Siamo in zona ZTL, cioè a traffico limitato, direi limitatissimo. Far arrivare qui i pacchi è un'impresa. Per fortuna adesso ci sono dei ragazzi nostri volontari che si sono muniti di camioncini e cominciano la mattina presto a trasportare il cibo dai nostri magazzini».

Stanno arrivando altri volontari, con buste strapiene...

«Questa volta abbiamo anche la carne. La dona il Pio Sodalizio dei Piceni, un'associazione di beneficenza veramente speciale: prende la carne in una celebre macelleria del centro storico, Feroci. Non ci si deve dimenticare che i poveri capiscono anche questo, che l'attenzione nei loro confronti passa anche per il buono, non per il "braccino corto». Quindi i 33 assistiti entrano uno alla volta. Per ognuno c'è una parola, ci si ricorda dei loro malanni, anche di quelli dei loro parenti. «Come sta tua madre?» chiede il braccio destro della responsabile, Raffaella Picano, che opera da tempo insieme al marito Gianfranco: ama conversare un po', senza fretta, con ciascuno degli assistiti. Tutti alla fine



Federica Guerrieri Gonzaga, responsabile del CAS, alla consegna di un pacco viveri con il parroco don Pietro. A destra, Raffaella Picano, assidua collaboratrice del Centro.

escono sorridenti. Non manca la visita del parroco di San Salvatore in Lauro, don Pietro, cappellano dell'Ordine. Devotissimo di San Pio da Pietrelcina, ha creato una specie di succursale di San Giovanni Rotondo, tante sono le reliquie del santo che ha esposto nella sua chiesa. Intanto Paola Bourbon del Monte, un'altra volontaria, depenna gli assistiti da un registro e un volontario americano sta vicino ai pacchi pronto a dare una mano. «Lui è Patrick, lo chiamiamo il nostro rompiscatole, perché letteralmente ci aiuta con le grandi scatole che ci arrivano!».

Federica quale è stato l'itinerario che ti ha condotta qui?

«Mi definirei una spirituale. Ho avuto delle esperienze interiori fortissime grazie all'Ordine di Malta: al mio primo passaggio nella grotta di Lourdes, una luce che non si dimentica, ho capito inequivocabilmente che c'era qualcosa di unico. E di recente anche il passaggio a San Pietro attraverso la Porta Santa. Non è stato solo un entrare, ho capito che il Giubileo è davvero una riconciliazione con il Padre».

Diverse le dame che si sono succedute al CAS di San Salvatore, fondato nei primi anni Duemila. Tanti i volontari che operano anche ora, il costante sostegno nei vicoli nascosti è evidente dai sorrisi degli assistiti. ✠

* Donata di Devozione

Il turno giubilare a Roma significa servizio e umiltà

di Letterio Sciliberto *

Proseguiamo la pubblicazione delle testimonianze di alcune tra le diverse squadre dei tre Gran Priorati italiani che si stanno alternando nel settimanale turno sanitario/assistenziale giubilare nelle quattro basiliche vaticane di Roma.

Nelle maestose basiliche di San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura, dal 4 all'11 gennaio 2025, un gruppo di soccorritori dell'Ordine di Malta ha vissuto un'esperienza straordinaria di servizio e dedizione. Guidati dal medico capo gruppo, volontario della delegazione di Reggio Calabria, il team, composto da un'infermiera e due soccorritori, ha operato con professionalità per prendersi cura dei pazienti all'interno di ognuna delle quattro basiliche. Se necessario, contattavano la centrale operativa per l'intervento con ambulanza.



In un momento di pausa dal servizio è inevitabile la foto-ricordo di gruppo. Da sin: Roberto Sereni, Carmen Filice, Francesco Principato, Tony Zarrillo.

Questa missione si ispira al primo ospedale dell'Ordine di Malta a Gerusalemme, simbolo di assistenza e accoglienza. Il servizio è stato accompagnato da momenti di preghiera condivisa all'inizio e alla fine di ogni turno.

«L'amore di Cristo è visibile in ogni gesto di cura e sostegno che offriamo. Questo periodo è stato un vero paradiso, un incontro con i fratelli e le sorelle di tutto il mondo, in nome della missione dell'Ordine di Malta» ha dichiarato il medico capo gruppo. Concludendo, il medico ha chiesto la benedizione del Signore su tutti coloro che hanno partecipato e su coloro che hanno beneficiato di questo servizio, affinché la gioia di questo periodo possa continuare a illuminare i loro cuori. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Resp. Comunicazioni
Delegazione Reggio Calabria

Ricordata a Udine la straordinaria figura del Cardinale vietnamita Francesco Saverio Nguyễn Van Thuan

La prigionia, le catene e i soprusi non fiaccano la forza d'animo, la Speranza e la Fede in Dio

di Maria Cristina Ferro *

Un esempio di grande forza d'animo e una testimonianza di Fede profonda che viene dal lontano Vietnam. È quanto i membri della Delegazione del Friuli Venezia Giulia hanno potuto ascoltare grazie all'incontro di preparazione alla Santa Pasqua, svoltosi a fine aprile a Fraelacco alle porte di Udine nella sede della Congregazione delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena. Merito di mons. Gianpaolo Crepaldi, Vescovo emerito di Trieste e Cappellano Gran Croce Conventuale "ad honorem" dell'Ordine di Malta. Al centro del suo intervento il Prelato ha messo l'approfondimento del tema della virtù teologale della Speranza. E, per spiegarlo, ha scelto di raccontare la vita e le forti esperienze del Cardinale vietnamita Francesco Saverio Nguyễn Van Thuan (1928-2002), dichiarato Venerabile da Papa Francesco, e di come, con il suo esempio, abbia eroicamente rappresentato le virtù cristiane. Nel 1975, non appena nominato Arcivescovo Coadiutore di Saigon, venne arrestato dalla polizia, vittima della violenza comunista in Vietnam, che si impose dopo la lunga e tragica guerra appena conclusa. Trascorse tredici anni in prigione di cui nove in cella d'isolamento, nei lager comunisti del Vietnam. Nonostante fosse finito in carcere, Van Thuan si mantenne «in costante contatto con Dio». E questo dialogo interiore fece accrescere in lui la forza della Speranza. Dopo essere stato liberato, l'esercizio di questa virtù cristiana gli consentì di diventare per gli uomini di tutto il mondo testimone di quella grande Speranza che non tramonta nemmeno nelle notti della solitudine più buia.

L'Arcivescovo Crepaldi ha collaborato a lungo con il Cardinale Van Thuan, come Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, di cui Van Thuan, era stato nominato Presidente da Papa Giovanni Paolo II.

Il Cardinale aveva raccontato di come, sebbene incatenato fisicamente nei vari luoghi di prigionia, il suo animo fosse sempre rimasto libero, animato dalla Speranza e dalla Fede in Dio. Grazie alla complicità di qualche guardia, era sempre riuscito anche a celebrare l'Eucarestia, convertendo al Cristianesimo addirittura i suoi carcerieri!

Aver trascorso alcuni anni accanto a un uomo con una tale gioia di vivere, è stata un'esperienza straordinaria per l'Arcivescovo Crepaldi. Un'esperienza che ha trasmesso ai presenti. Una testimonianza che ha fatto molto riflettere.



Il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuan, morto nel 2002. Al termine dell'incontro a Udine, c'è stato un momento conviviale con l'Arcivescovo Gianpaolo Crepaldi, il Commissario Granpriorale Daniele Garzoni di Adornano. Sulla destra, con alcuni Ospiti del Centro e Sorelle della Struttura, in foto Monsignor Michele Centomo, Cerimoniere Ecclesiastico e Cappellano Magistrale e Don Luigi Tonon, Cappellano Magistrale della Delegazione.

Al termine dell'incontro sono seguite le Confessioni e la Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo. La giornata si è conclusa con un momento conviviale, ospiti della Congregazione delle Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena, a cui è affidata la gestione della Struttura, accreditata al Servizio Sanitario Nazionale.

Le persone che trovano accoglienza nell'Istituto di S. Maria dei Colli sono affette da diverse tipologie di disabilità, sia cognitive sia motorie e richiedono le prestazioni di medici e professionisti che collaborano a livello assistenziale e sanitario. L'organizzazione interna prevede la suddivisione degli utenti nella parte semi-residenziale e riabilitativa, in quella semi-residenziale sociosanitaria e in una piccola parte con alloggio residenziale. In totale il Centro segue una settantina di assistiti e la Madre Superiora, Suor Gracy Vattakunnel assieme alle Sorelle della Congregazione, gestisce le varie attività con impegno e grandi capacità organizzative, rendendo così questa Struttura un importante riferimento nella regione per le persone con disabilità. La Delegazione del Friuli è molto legata a questa realtà e la Madre Superiora e alcuni Ospiti della Villa ci accompagnano, a rotazione, nei nostri Pellegrinaggi, da quello Delegatizio, a quello di Loreto, a quello di Lourdes e in altre occasioni di incontro, svolti durante l'anno melitense. ❖

* *Dama di Onore e Devozione*

Responsabile Comunicazione Delegazione Friuli Venezia Giulia

Nel castello di Rocca Bernarda è stato costituito il Gruppo Giovanile della Delegazione Friuli-Venezia Giulia

Il futuro del nostro Ordine è certamente nei giovani

Nasce il Gruppo Giovani della Delegazione Friuli Venezia Giulia. Il Gruppo si è costituito venerdì 21 febbraio 2025 nel Castello di Rocca Bernarda, una delle aziende agricole di proprietà dell'Ordine di Malta. Al termine della periodica riunione del Consiglio Delegatizio, il Commissario Gran Priorale, Daniele Garzoni di Adornano, assieme ai Componenti il Consiglio, ha accolto i Giovani dando loro il benvenuto. Grande soddisfazione e apprezzamento da parte di tutti i Consiglieri nel vedere quanto sia stata numerosa l'affluenza al richiamo della Costituzione di un Gruppo Giovani dell'Ordine, dato anche il loro impegno nel seguire gli studi, spesso lontano dalle loro famiglie.

Sia il Commissario sia l'Assistente Spirituale del Gruppo Giovani, don Gilberto Dudine, Cappellano Magistrale, hanno illustrato vari aspetti delle attività melitensi, sottolineandone il fondamento religioso e come sia importante tenerlo sempre presente. Molti giovani non sono stati però colti "impreparati" dal momento che provengono da famiglie già legate all'Ordine.

Su questa linea è stato designato il Presidente del Gruppo Giovani, il Cavaliere di Onore e Devozione, avv. Antonio del Torre, che ha riassunto l'importanza di un contributo giovanile alle iniziative del volontariato melitense. A sua volta Monsignor Arnaldo Greco, Cappellano Conventuale ad honorem ha espresso il suo compiacimento, dichiarandosi "commosso" dall'ondata di entusiasmo che

traspariva dal numeroso Gruppo. Dopo un momento di raccoglimento e di preghiera, ha impartito la Benedizione con cui si è conclusa la parte ufficiale di questa importante giornata. ❖

(M.C.F.)



Il Gruppo Giovanile al termine del loro incontro costitutivo con al centro il Presidente del Gruppo, Antonio del Torre.

Fra' Nicola Tegoni ai giovani della Delegazione di Lombardia

«I pellegrinaggi non sono soltanto un viaggio ma occasione di incontro, ascolto e servizio sincero»

di Nicolò Lazzaroni Andina *

«*Lourdes non è un luogo di tristezza, ma di gioia*». Con queste parole Fra' Nicola Tegoni, Presidente della Fondazione Pellegrinaggi e membro del Sovrano Consiglio dell'Ordine di Malta, ha aperto lunedì 14 aprile la riunione del Gruppo giovanile della Delegazione di Lombardia. L'incontro, che si è tenuto nella sede milanese dell'Ordine, ha avuto un significato particolare per i giovani presenti, molti dei quali si preparavano a partire proprio per il pellegrinaggio al Santuario di Lourdes, tradizionale appuntamento del primo fine settimana di maggio. Fra' Nicola, con uno stile

semplice e diretto, ha voluto trasmettere ai ragazzi non solo informazioni pratiche, ma soprattutto il senso più profondo dell'esperienza. Ha raccontato numerosi episodi personali maturati negli anni di servizio accanto ai Signori Malati - come sono chiamati coloro che si affidano all'assistenza dell'Ordine - sottolineando come Lourdes rappresenti un luogo di incontro autentico, dove la sofferenza non annulla la gioia, ma la trasfigura.

Nel corso del suo intervento, Fra' Nicola ha anche parlato della propria evoluzione personale nel rapporto con la malattia e con la fragilità al-

trui, invitando i giovani a non lasciarsi intimidire dalla paura o dall'ansia di "dover fare", ma piuttosto ad avvicinarsi ai malati con semplicità e cuore aperto.

Alla serata hanno preso parte anche Niccolò d'Aquino di Caramanico, Delegato di Lombardia, e Tana Ruffo di Calabria, responsabile dell'Ufficio Pellegrinaggi della Delegazione. A Fra' Nicola al termine è stata donata una copia del volume *Sempre avanti per il prossimo!* una pubblicazione che, anche con l'aiusilio di molte fotografie, racconta le attività svolte in Lombardia dalle diverse componenti

dell'Ordine - la Delegazione, il CI-SOM, il Corpo Militare - testimoniando il fermento caritativo che anima la regione.

L'incontro si è chiuso in un clima di fiducia e di attesa serena per il Pellegrinaggio, con un breve rinfresco ad animare la chiusura.

Fra' Nicola ha, dunque, lasciato impresso nei giovani, lo spirito con cui affrontare il "viaggio"; non come un dovere, ma come un'opportunità di incontro, di ascolto e di servizio sincero, nel solco della tradizione dell'Ordine di Malta. ✝

* Gruppo Giovanile della Lombardia



Un momento dell'incontro. Il Delegato consegna una copia del volume *Sempre avanti per il prossimo!* a Fra' Nicola Tegoni, con - da sinistra - Niccolò Zingoni, Matteo Maria Basilico (presidente del Gruppo Giovanile) e Tana Ruffo di Calabria.

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

**Le ultime novità
sui francobolli e le monete
dell'Ordine di Malta**

**Visita il nostro sito
per maggiori informazioni.**

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



Due giorni impegnativi ma istruttivi nella Caserma Babini a Bellinzago Novarese

“Salvataggio senza paura”: importante esercitazione con un reparto sanitario dell'Esercito italiano

di Vittorio Sanese *

Tra le prove: l'orientamento e la navigazione senza l'agevolazione del GPS, la corretta lettura delle carte topografiche e il soccorso medico in zone impervie

Tra domenica 6 e martedì 8 aprile 2025 si è svolta, nel comprensorio militare della caserma Babini di Bellinzago Novarese (NO), l'esercitazione 2025 *Fearless Rescue* (salvataggio senza paura), organizzata dal Primo reparto del Corpo Militare dell'ACISMOM. Scopo dell'esercitazione è stato quello, in generale, di declinare in pratica il compito di istituto del Corpo Militare («Coopera con l'Esercito italiano per lo svolgimento di attività di soccorso sanitario in circostanze di guerra, pubblica calamità e di emergenza, sia all'interno del territorio nazionale sia all'estero») e, in particolare, quello di rafforzare la collaborazione col 3° Reparto Sanità (REPASAN) “Milano” che ha sede appunto nella caserma Babini.

Proprio per agevolare la partecipazione del 3° REPASAN, quest'anno l'esercitazione si è svolta nel corso di due giornate feriali, circostanza che non ha

però penalizzato i volontari del Corpo Militare, confluiti per l'occasione anche dal Comando e dalle Unità Territoriali Emilia-Romagna e Toscana.

Il personale, articolato in squadre miste di cinque elementi, ha affrontato prove di orientamento e navigazione, senza l'ausilio di sistemi GPS e utilizzando solo carta topografica, *coordinatometro* e bussola, su percorso pianeggiante di 14 km, applicando le conoscenze topografiche acquisite nel corso delle lezioni teoriche tenute dagli istruttori del REPASAN. Sono state inoltre simulate operazioni di soccorso in ambiente ostile non permissivo e semi-permissivo, applicando sul campo i principi acquisiti durante le lezioni teoriche di Medicina Tattica curate dagli istruttori del Primo (il cosiddetto Tactical Combat Casualty Care - TCCC). In particolare, il personale si è addestrato a stabilizzare rapidamente il ferito, arrestare emorragie massive e garantire il primo trattamento salvavita (Immediate Lifesaving Measures).

Al termine dell'addestramento il Comandante del 3° REPASAN, Ten. Col. Fabrizio Angelini, e il Comandante del “Primo”, Col. Renato Mazzon, hanno tenuto il consueto “debriefing”.

* Capitano Unità Territoriale Primo ACISMOM



I militari schierati a V con in testa il col. Renato Mazzon, comandante dell'Unità Territoriale Primo. La ragazza nella foto non sta cercando di strozzare il militare ma, al contrario, gli sta infilando una apposita imbragatura di salvataggio.



La flotta dell'Ordine di Malta cresce in Adriatico: la *St. John* affiancherà le altre due idroambulanze

La “flotta” dell'Ordine di Malta cresce e la bandiera con la croce ottagonale torna a sventolare sui mari. Forse sono affermazioni esagerate ma scherzose. Dettate, però, da un fatto concreto. Infatti è in fase di allestimento nei cantieri di Chioggia una terza idroambulanza costiera. Denominata *St. John* in onore del Santo Patrono dell'Ordine di Malta, affiancherà *Alpha-Charlie* e *Sierra* le due unità (*riprese nella foto*) già in attività in base all'Ordine di Servizio n. 387 del 16 aprile 2024 con il quale il Comando Generale del Corpo Militare ACISMOM ha istituito l'Unità Speciale Idroambulanze e Mezzi Nautici. Questi natanti, che sono vere e proprie unità mobili di rianimazione, vengono utilizzati principalmente per scopi addestrativi e di soccorso sanitario specializzato ausiliario. Recentemente *Sierra* è stato impiegato in una delicata operazione di “brillamento” di un ordigno inesplosivo della seconda guerra mondiale. Oltre alle dotazioni sanitarie, di radio-comunicazione e per la navigazione di precisione, a bordo della *St. John* è stata apposta un'icona con l'immagine della Madonna di Fileremo, in omaggio alla tradizione gerosolimitana del nostro Ordine.



La croce a Tau era all'origine utilizzata da tutto l'Ordine gerosolimitano prima dell'avvento di quella ottagonata

L'antica storia dei Donati ha origine in Piemonte: i primi furono due coniugi "investiti" nel 1274

di Pier Remigio Barbano *

Lo attesta un documento medioevale del "Priorato di Longobardia" conservato ad Alessandria. Pietro Panza e sua moglie Umiltà erano stati accolti in un *hospitalis* a Tortona sulla via consolare Emilia Scaura

La diatriba circa la forma della Croce di Cristo ha sempre affascinato gli studiosi. Già gli antichi scrittori ecclesiastici quali l'apologetico Tertulliano, S. Gerolamo, primo traduttore della Bibbia e S. Paolino da Nola, avevano sostenuto che la croce di Gesù fosse foggjata a "T". Anche il coltissimo papa Innocenzo III, nel XII secolo, asserì che il "Tau" esprimeva la vera forma della croce primitiva, prima che Pilato vi facesse apporre il "titulus", cioè il braccio verticale, utilizzato solo per sostenere il cartiglio recante il motivo della condanna.

Il pontefice Gregorio IX, nel XIII secolo, permise agli ordini cavallereschi "minori" di assoggettarsi a quello giovanita. Ordinò quindi che i cavalieri coinvolti portassero la croce a tre bracci dei Donati gerosolimitani.

Già gli antichissimi Ordini Ospedalieri - quello di S. Antonio, risalente alla fine del X secolo, quello di S. Giacomo, del 1050 - si distinguevano per la croce rigorosamente foggjata a "T" che ornava i loro abiti e insegne. Così S. Francesco, all'inizio del XIV secolo, scelse la croce a "Tau" per rappresentare il nuovo Ordine Mendicante. Tale foggja antica della croce si ispirava al patibolo utilizzato dai romani per eseguire le condanne a morte. Infatti, per eseguire la crocifissione si utilizzava lo stipes, cioè un robusto palo saldamente infisso al terreno e il patibulum, una trave che il condannato recava sulle spalle fino al luogo dell'esecuzione, strettamente legato ai polsi. Tale asse veniva poi inchiodato sull'apice del tronco verticale, offrendo così una maggiore

resistenza meccanica al corpo che, dopo una lunga ed atroce agonia, sarebbe gravato sul patibulum "a peso morto", causando l'asfissia.

Ricchissima è l'iconografia antica che riporta la vera forma della croce, a partire dal Codice Vaticano, ripreso dallo storico dell'Ordine Paolo Antonio Paoli e pubblicato sulle sue "dissertazioni sui primitivi ordini ospedalieri di Gerusalemme". Anche quello giovanita ha da sempre utilizzato la croce a "T", che permane tutt'ora a distinguere la categoria dei Donati del Terzo Ceto. A tal proposito va ricordato che l'antico Priorato di Lombardia conserva un primato in questo campo. È suo, infatti, il primo documento conosciuto, in tutta la storia dell'Ordine, che testimonia l'investitura di due Donati. Si tratta di una pergamena, datata 24 maggio 1274, conservata presso l'Archivio di Stato di Alessandria, classificata con il numero 126. In essa, si racconta di due coniugi, Pietro ed Umiltà Panza, che vengono accolti presso l'Hospitalis di S. Croce di Tortona, attivo già

da oltre un secolo nella precettoria di Derthona, importante centro di origine romana, posto sulla via consolare Emilia Scaura. L'investitura venne ratificata dal Priore di Venezia, Enghe-ramo da Gragnana, in quanto quello di Lombardia, Pietro da Canelli, era temporaneamente caduto in disgrazia e privato della carica priorale. Ciò era avvenuto in seguito alla sconfitta e uccisione, da parte dei guelfi angioini, dei suoi parenti e sostenitori ghibellini cioè Manfredi, Re di Sicilia e Corradino, Re di Gerusalemme. Il Priore consegnò ai due Donati la croce a tre bracci, che nel testo medioevale in lingua volgare viene detta: "la crosa".

Tale figura "taumata" e la sua storia bimillenaria spiegano perché, ancora oggi, i Donati gerosolimitani debbono essere orgogliosi di portare, sui loro abiti, il simbolo che rappresenta la Vera Croce di Cristo. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Autore di Gli ospedalieri di Longobardia



In alto, pergamena della investitura duecentesca di due Donati. La Crocifissione in un dipinto olandese del 1500, con la Croce a Tau. Qui a sinistra, la Crocifissione in un dipinto tedesco del 1400. Qui sopra, sigillo del Gran Maestro Antoniano Fra' Luca da Firenze e sigillo magistrale di Fra' Giacomo d'Altopascio, due Croci a "Tau" degli Antoniani e dei monaci di Altopascio.



Come Sant'Ambrogio già nel IV secolo spiegava nelle sue catechesi il mistero eucaristico

«Questo è il mio Corpo... questo è il mio Sangue» Ed è così che la parola di Cristo diventa realtà

di mons. Marco Navoni *

Dopo il canto solenne del *Sanctus* inizia la preghiera eucaristica vera e propria, chiamata anche Canone, che letteralmente significa "regola", "norma", proprio perché rappresenta la parte essenziale della messa, senza la quale non ci sarebbe affatto la celebrazione eucaristica. E all'interno del Canone (che nella liturgia riformata dal Concilio Vaticano II può essere variabile) parte essenziale e invariabile sono le parole della consacrazione proclamate dal sacerdote celebrante sul pane e sul vino. Ed è in quel momento che, secondo la fede cattolica, il pane diventa il Corpo di Cristo e il vino diventa il suo Sangue preziosissimo. Siamo al cuore del mistero eucaristico: il Signore Gesù si rende realmente presente nel pane e nel vino consacrati, perpetuando così nella storia il suo sacrificio redentore.

Verrebbe da chiedersi come possa realizzarsi un "prodigio" tanto mirabile. Una risposta ci viene offerta da una riflessione che sant'Ambrogio aveva già in qualche modo abbozzato, quando a fine IV secolo spiegava il mistero eucaristico nelle sue catechesi. Non è ovviamente una risposta di carattere scientifico, perché scientificamente non si può spiegare la presenza di Cristo nell'Eucaristia;



è invece una risposta che interpella la fede di ogni cristiano nella Parola del Signore Gesù. La Parola di Cristo infatti - dice sant'Ambrogio - è sermo operatorius, letteralmente: è una Parola che opera ciò che dice, è Parola "creatrice", che realizza nella verità quanto afferma. Ora, se noi consideriamo tutte le parole che si dicono nella celebrazione eucaristica - continua Ambrogio - ci accorgiamo che sono tutte parole nostre, sono parole umane, sono le preghiere che noi, con parole nostre, rivolgiamo a Dio: gli diamo lode, lo ringraziamo, gli chiediamo aiuto, gli chiediamo perdono, preghiamo per la Chiesa, preghiamo per l'umanità, per la pace, per tutte le intenzioni che di volta in volta percepiamo come importanti. Ma, appunto, sono tutte e solo parole nostre! Quan-

do invece si arriva al momento centrale della messa, nel cuore del Canone - annota Ambrogio - il sacerdote celebrante non usa più parole umane, non usa più parole sue, ma usa la Parola "creatrice" di Cristo: «Questo è il mio Corpo... Questo è il mio Sangue». E quella Parola, proprio perché è di Cristo, realizza quello che dice. In quel momento il pane non è più pane, ma è il Corpo di Cristo; il vino non è più vino, ma è il Sangue di Cristo.

Credere che il Signore Gesù è realmente presente nell'Eucaristia, significa credere alla sua Parola, significa prendere sul serio quello che il Signore ha detto nell'Ultima Cena, così come tutte le Parole di Cristo trasmesse nei Vangeli vanno prese sul serio e accolte con piena disponibilità e ubbidienza. È per questo che

sant'Ambrogio può concludere la sua catechesi sull'Eucaristia affermando che è Cristo l'*Auctor Sacramentorum*, l'Autore dei Sacramenti, colui che con la Sua azione trasformante si rende presente nel pane e nel vino consacrati. Questa riflessione ci fa cogliere un aspetto importante della celebrazione liturgica, a cui rischiamo spesso di non prestare la dovuta attenzione: nella celebrazione eucaristica (ma più in generale in ogni celebrazione sacramentale) non siamo noi gli attori, perché i sacramenti non sono azione nostra, ma è Cristo che agisce, è Lui l'Attore (*Auctor* dice Ambrogio!) primo e unico, è Lui che "consacra" il pane e il vino con la sua Parola operatrice, così come è Lui che battezza nel sacramento del battesimo; è Lui che perdona nel sacramento della Penitenza. Partecipare alla Messa quindi significa compiere un atto di fede profonda e convinta nella presenza del Signore Gesù, significa credere nella sua azione redentrice che si rende attuale nell'oggi della nostra vita, significa credere nella sua Parola creatrice e apportatrice di salvezza. ❖

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Al via a Roma la Casa dei Professi e dei Novizi

Primo passo operativo per l'apertura del Convento con Chiesa Conventuale dell'Ordine di Malta a Roma. Alla presenza del Gran Commendatore dell'Ordine di Malta, Fra' Emmanuel Rousseau, il Ricevitore del Comun Tesoro dell'Ordine di Malta, Fabrizio Colonna, e il Cardinale Baldassare Reina, Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, hanno firmato l'accordo per l'utilizzo di una parte dello storico complesso di san Martino ai Monti.

Si tratta del monastero domenicano della SS. Annunziata che, al termine di alcuni lavori di restauro e ristrutturazione, accoglierà il Convento e il Noviziato dell'Ordine di Malta. Presente alla firma anche Mons. Renato Tarantelli, Vicegerente della Diocesi di Roma.

L'accordo siglato rappresenta un ulteriore passo in avanti per l'Ordine giovanita, nel solco del rinnovamento spirituale dell'Ordine fortemente sostenuto da papa Francesco, consentendo all'istituzione melitense di poter presto accogliere a Roma professi e novizi provenienti da tutto il mondo. Nel prossimo mese di ottobre, infatti, alcuni membri dell'Ordine porteranno a termine l'aspirantato, periodo di primo avvicinamento alla vita religiosa, ed inizieranno il noviziato, ovvero il percorso di discernimento attraverso cui, nella vita comune e sotto la guida dei formatori, sarà vagliata la loro vocazione alla vita religiosa secondo il carisma dell'Ordine.

A breve partiranno i lavori di ristrutturazione dell'intero complesso, la cui estensione raggiunge quasi i tremila metri quadri. ❖



Dopo la firma dell'accordo, da sin. Il Gran Commendatore Fra' Emmanuel Rousseau, il Cardinale Baldassare Reina, il Ricevitore del Comun Tesoro Fabrizio Colonna, mons. Renato Tarantelli, vicegerente della Diocesi di Roma.



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Santini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Giocchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Progetto grafico e impaginazione:

Silvia Pecis - www.silviapecis.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n.446 del 27-11-1982

ISSN 3035-210X

Un gradito ringraziamento alla Delegazione di Napoli per le continue donazioni

L'instancabilità della Carità è il riflesso sulla terra dell'amore eterno di Dio

di Paolo Carrano *

L'instancabilità della carità: su queste parole - anzi: su questo "programma" - si sta fondando l'impegno della Delegazione di Napoli. Che l'ultima domenica marzo ha ricevuto un gradito riconoscimento in tal senso. Alla fine della Santa Messa - celebrata nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia dal Cappellano della Delegazione don Calogero Favata - il Dott. Antonio Marciano, responsabile presso la segreteria del Presidente della Regione Campania, la Dott.ssa Maria Rosaria Giordano medico presso la ASL Napoli 1ed il rappresentante delle Comunità straniere di Napoli e Provincia Savary Ravendra Jeganesan hanno ringraziato l'intera Delegazione di Napoli per le ininterrotte donazioni di alimenti, di abbigliamento e di elettrodomestici eseguite a favore di tutte le persone meno fortunate della sua comunità.

La cerimonia (n.d.r. la foto al termine della Messa) è stata molto intensa.

Quello che è stato ricordato è che

in fondo l'instancabilità della Carità non è che il riflesso terreno dell'amore eterno di Dio, che non conosce stanchezza né misura. Quando l'uomo si dona senza riserve, partecipa a

quel mistero divino che salva e solleva, rendendo visibile - nel quotidiano - la forza silenziosa del Vangelo. ✠

* Cavaliere di Onore e Devozione
Delegato di Napoli



Le Poste Magistrali dell'Ordine celebrano un importante documento giuridico

Il Codice de Rohan resta il simbolo della continuità storica del nostro diritto

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta il 14 aprile 2025 hanno emesso un francobollo celebrativo del 250° anniversario dell'elezione di Fra' Emmanuel de Rohan-Polduc, settantesimo Gran Maestro Gerosolimitano. Il francobollo, del valore da € 3,25, ritrae



il Gran Maestro ripreso da un dipinto conservato nel Palazzo Magistrale di Roma; lungo il lato sinistro dello stesso, una bandella verticale riproduce la copertina dell'edizione originale del Codice, custodita nella Biblioteca Magistrale dell'Ordine. Durante il suo magistero, iniziato nel 1775 e terminato con la sua scomparsa nel 1797, Fra' Emmanuel de Rohan-Polduc si distinse per la capacità di modernizzare l'Ordine in un'epoca di grandi cambiamenti politici e sociali. Nel 1776, appena un anno dopo la sua elezione, promosse un'importante riforma legislativa: il Capitolo Generale decise di riunire in un unico corpus le norme sparse e spesso disorganiche che regolavano la vita dell'Ordine dei Cavalieri Giovanniti. Nacque così il "Codice di Rohan", un'opera giuridica redatta in italiano che rimase la fonte primaria del diritto melitense per quasi due secoli.

Il Codice, stampato a Malta nel 1782, rappresentò una svolta epocale e la sua influenza fu tale che, anche dopo l'adozione della nuova Carta costituzionale nel 1961, continuò a essere considerato una fonte suppletiva del diritto. Soltanto con la riforma costituzionale del 2022 il

Codice di Rohan venne definitivamente abrogato, segnando la fine di un'era giuridica ma non del suo valore storico. Fra' Emmanuel de Rohan-Polduc non fu solo un abile legislatore, ma anche un abile diplomatico in un'epoca di declino del potere temporale dell'Ordine. La sua opera di consolidamento normativo permise all'istituzione di mantenere coesione e autorevolezza, anche dopo la perdita di Malta nel 1798 per mano napoleonica. Il francobollo, dunque, non solo come oggetto da collezione, ma simbolo di una continuità storica che sa innovarsi nella tradizione.

Il francobollo, compreso in un foglietto di sei valori, ha una tiratura di cinquemila esemplari, un formato di 40 x 52 mm e dentellatura 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Pinters, La Loupe, Francia. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale